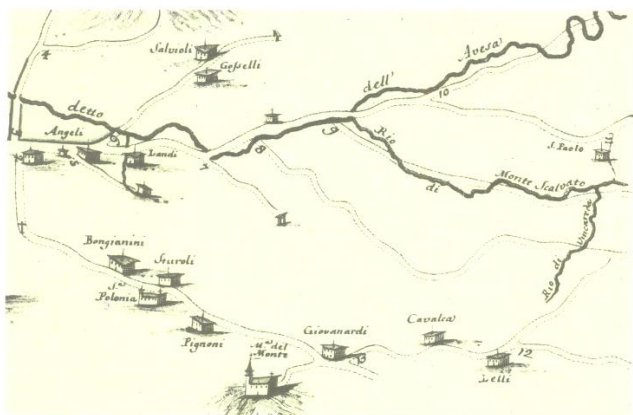


## La storia

Villa Ghigi è un angolo gradevole e appartato della collina bolognese, del quale si hanno poche notizie dirette, anche se nelle vicinanze si trovano località storicamente importanti: poco più a nord sorgono, infatti, la chiesa di Santa Apollonia, dove lavorò Vitale da Bologna, la neoclassica Villa Aldini e il convento dell'Osservanza. Lungo via di Gaibola, inoltre, su uno degli edifici dei Tre Portoni, una lapide ricorda che secondo antichi commentatori Dante allude a questo luogo, che solo la strada separa dal parco, nei celebri versi del diciottesimo canto dell'Inferno: *"Venedico sé tu Caccianemico: / ma che ti mena a sì pungenti salse?"*.

Oggi di questi vulcanetti di fango noti come "salse", così frequenti nell'Appennino emiliano, non c'è più traccia e rimane solo un arido burrone dove nel medioevo venivano gettati i cadaveri di giustiziati, suicidi e scomunicati; singolarmente, però, sulle colonne del vecchio cancello di ingresso da via San Mamolo si legge "Villa Ghigi" e "Alle salse". Più a sud, alla sommità della



Mappa settecentesca dell'Ufficio Acque e Strade (A.S.B.).

collina, tra alberi ornamentali e vecchi castagni, sorge l'Eremo di Ronzano, un antichissimo convento che ospitò i Militi della Beata Vergine Gaudiosa, i cosiddetti Frati Gaudenti; i loro fondatori, Catalano de' Malavolti e Loderingo degli Andalò, sono citati da Dante nel medesimo canto dell'Inferno. Lungo via San Mamolo, infine, dove comincia la salita verso il parco, una bassa costruzione dell'Acquedotto Paderno-Gaibola segnala il passaggio del "Cunicolo romano", l'acquedotto sotterraneo scavato in età augustea che ancora oggi, dopo il ripristino ottocentesco, porta in città l'acqua del Setta (nel parco esiste l'unica scala di accesso conosciuta). Non lontano, a testimoniare l'importanza di questa valletta, un tempo nota come Valverde, per l'approvvigionamento idrico della città si trova, in via Valverde,

la cinquecentesca cisterna ottagonale dei cosiddetti "Bagni di Mario": la sua acqua, insieme a quella della Fonte Remonda, proveniente da San Michele in Bosco, coprì il fabbisogno di Bologna fino alla seconda metà dell'800.

Della villa, appartenuta alla nobile e potente famiglia Malvezzi, si hanno notizie a partire dal '600, anche se l'epoca di costruzione è probabilmente più antica. Marcello Oretti nella sua opera settecentesca sui dipinti dei palazzi e delle ville bolognesi parla di un *"Palazzo Malvezzi à Ronzano luogo vicino à Bologna ora posseduto dal Conte Cavalca, questo è un edifizio di bella architettura di ottimo maestro"*. Alla prima metà del '600 risalgono gli affreschi che ornano i rosoni centrali delle quattro sale al piano terra. Per i Malvezzi, che avevano altre tenute nella comunità di Gaibola e nel resto del contado bolognese, la villa rappresentò una proprietà minore e il vivo pendio era già allora intensamente coltivato.

Nel 1691 la proprietà venne venduta dall'abate Roberto Malvezzi al mercante Giacomo Zagnoni e successivamente attraverso un matrimonio passò alla famiglia Cavalca. Il Catasto Boncompagni nel 1782 parla di *"Luogo con edifiz rusticali e Palazzo detto Il Palazzo. Spettante al Conte Clodoveo Cavalca, lavorato da"*



Villa Ghigi.

*Dominico Osi d'annua semina corbe Il Frumento. Attualmente a Frumento, Marzattelli, Arborato, Viti e Gelsi per tornature 58 circa, Prativo per tornature 3 circa ed il restante boschivo di quercie"*, segnalando inoltre che a Gaibola *"la maggior parte delle terre coltivate e prative sono dotate di quercie"*; nel parco si possono, infatti, ancora ammirare diversi maestosi esemplari isolati e uno spettacolare filare di Roverelle. La proprietà era allora molto più vasta e comprendeva la Colombara (i Tre Portoni), Muraglia (i Due Orologi), Meloro (sotto Ronzano), La Fontana e un appezzamento a ceduo e castagneto che scendeva nella parallela valletta di Montescavato. Il territorio era circondato da vie importanti: la seicentesca via dell'Osservanza, la via Nuova (oggi via di Gaibola), e la via delle Fontane, importante collegamento

fra le vie San Mamolo e Gaibola, che è stata abbandonata ai primi di questo secolo; la via de' Lamandini (oggi Alamandini), infine, un tempo raggiungeva le Salse (era la strada che percorrevano i condannati a morte). L'unico stradello che entrava nella proprietà era il Bago, che dal Ponte della Pietra in via San Mamolo si inoltrava per un breve tratto nella Valverde (il suo percorso corrisponde più o meno al tratto di strada fino al vecchio cancello di ingresso).

In epoca napoleonica la proprietà passò dai Cavalca ai Caldesi e poi ai Chelotti; nel 1840 venne acquistata da Giuseppe Dozza e nel Catasto Gregoriano Villa e Palazzino figurano come Palazzo Dozza e Palazzino Dozza. A uno di questi proprietari si deve l'odierno aspetto della villa: è probabile, infatti, che il lungo salone e la facciata principale siano stati aggiunti successivamente alla pianta quadrata con cortile interno del fabbricato originario;



*Cascatella sul rio Fontane.*

a questo periodo risalgono le tempere di derivazione martinelliana. Il territorio era come ora già tenuto in parte ad uso agricolo e parte a giardino. Negli anni '60 del secolo scorso alcuni terreni passarono al Demanio per la costruzione di una polveriera sul fondo della valletta.

Nel 1874 la proprietà venne acquistata dall'avvocato Callisto Ghigi e rimase alla famiglia fino al 1972. Negli stessi anni il vicino eremo di Ronzano era l'abitazione di Giovanni Gozzadini, noto storico e archeologo bolognese, al quale Ghigi cedette alcuni terreni. Callisto, appassionato di uccelli, si dedicò al parco arricchendolo di alberi e arbusti rari; a lui si deve l'impianto della piccola "faggeta". Uno dei figli di Callisto, Alessandro, abitò nella villa per tutta la vita, dal 1875 al 1970, coltivando fin dall'infanzia

la propria vocazione di naturalista. Nel '22 ottenne la cattedra di zoologia dell'Università di Bologna, della quale fu rettore fra il '30 e il '43. Infaticabile viaggiatore, compì esplorazioni in diversi paesi del mondo e i suoi studi assunsero presto rinomanza internazionale. A lui si deve la nascita di importanti istituti scientifici, fra i quali il Laboratorio di Zoologia Applicata alla Caccia (oggi Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica). Protezionista razionale e equilibrato, è stato il fondatore dell'Unione Bolognese Naturalisti. A Villa Ghigi coltivò la sua passione per l'allevamento di colombe e uccelli esotici, per i quali predispose una serie di voliere. Alla fine degli anni sessanta donò una parte del parco all'Amministrazione comunale, pur continuando a risiedere nella villa, e alla sua morte gli eredi cedettero il resto della proprietà. Il parco venne aperto al pubblico nel 1975, conservando in gran parte la precedente



*Panorama con la Villa e il Palazzino.*

commistione di aree coltivate e aree più naturali. In seguito alla nascita del Centro Villa Ghigi nell'ultimo decennio è diventato meta abituale delle scolaresche bolognesi; la mattina è normale incontrare, lungo la via che sale alla villa, gruppetti di bambini che insieme ai loro insegnanti compiono osservazioni con l'aiuto di guide specializzate; anche questo fa ormai parte della storia del parco.